

"Violenze e disagio adolescenziale, mancanza di fiducia nelle istituzioni politiche, giuridiche ed educative, ma anche nella Chiesa e nella famiglia. Nella nostra cultura prevale sempre di più la regola di Caino: sono forse io il custode di mio fratello? E' questa regola che alimenta la catena del male, ferendo prima di tutti gli adolescenti, i più fragili anelli della società. La legge di Caino gronda lacrime e qualche volta sangue. Sociologi, psicologi, operatori sociali fanno analisi e diagnosi: latitanza delle famiglie e delle istituzioni educative, scuola in sfacelo, sfiducia nel politico, edonismo, disimpegno di troppi giovani. Ma occorre cercare più a fondo: cosa c'è dietro queste crisi?" (da "Le radici del disagio" di Carlo Fiore, in "Dimensioni nuove", novembre 2000).

Facendo riferimento agli ultimi inquietanti fatti di cronaca, agli articoli letti in classe e alle tue personali conoscenze e/o esperienze, cerca di rispondere alla domanda posta dall'autore dell'articolo citato sopra.

di Veronica, classe II[^] G, a.s. 2006/'07

Quei ragazzi che fino a ieri erano bambini, sono cresciuti senza che nessuno se ne sia accorto e la violenza sembra essere il loro unico strumento di comunicazione. La società ha finalmente aperto occhi e si è trovata sbattuta in faccia una realtà che forse era meglio continuare a nascondere dietro altri "grandi problemi". Sì, perché si parla di politica, di economia, di sport e di spettacolo, ma nessuno si è mai preso il fastidio di scendere nelle strade, nelle nostre città e di guardarsi intorno. Ora però non si può più far finta di niente perché gli episodi di bullismo e violenza gratuita che dilagano a macchia d'olio tra i giovani sono venuti alla luce. Ragazzi picchiati dai propri coetanei, spesso due, tre, quattro contro uno, con tanto di filmino da mettere in rete o scambiarsi tra amici, sesso "usa e getta", uso e abuso di droghe, alcool e tanto altro ancora. Ma perché? Perché questi ragazzi che già a dodici, tredici anni vestono all'ultima moda come il proprio cantante preferito, che utilizzano cellulari di ultima generazione, che vogliono a tutti i costi essere grandi, amano la violenza e non portano rispetto neppure per un loro compagno disabile? Le colpe le andrei a cercare in primis nella famiglia che dovrebbe essere il più importante punto di riferimento, la prima "fonte educativa" dei ragazzi. E cosa vedo? Famiglie sfasciate, figli contesi, genitori spesso troppo assenti che non contribuiscono all'educazione e alla crescita interiore dei figli, bambini anche molto piccoli lasciati soli davanti alla televisione e bombardati dalla pubblicità e da continui programmi demenziali che riescono solamente ad appiattirli. Fin da piccoli ci si abitua a guardare film horror o pellicole con scene di violenza e di sesso che vengono spesso mal recepiti dagli adolescenti o che, molto semplicemente, non sono adatti. Così addosso ad un adolescente viene rovesciata una enorme quantità di schifezze, mentre si perde l'importanza dei grandi valori. Molti ragazzi non sanno cosa sia l'amore perché la televisione non lo riesce a trasmettere, la famiglia perde sempre più importanza, per non parlare della scuola alla quale molti ragazzi non danno più credito. Gli studenti spesso non sono interessati agli argomenti trattati in classe, non portano rispetto verso i professori e non percepiscono

l'importanza della scuola. Inoltre, in una società basata sul benessere materiale, sull'importanza dell'apparenza, in una società dove prevale la cultura del consumismo ci si dimentica spesso della bellezza interiore. I giovani, quindi, vogliono a tutti i costi raggiungere la perfezione fisica e di nuovo la televisione lancia messaggi sbagliati, trasmette un'immagine della bellezza femminile completamente distorta che spinge molte ragazze a seguire diete rigidissime pur di essere sottili come modelle, fino a sfiorare o raggiungere l'anoressia in una disperata corsa alla ricerca della perfezione. I ragazzi di oggi non hanno particolari interessi, non hanno grandi ideali in cui credere. I giovani delle passate generazioni, quelli degli anni Sessanta e Settanta, avevano interessi politici, scendevano in piazza per lottare per le proprie idee, ora l'interesse per la politica è notevolmente diminuito, molti adolescenti non prestano attenzione e non hanno fiducia in questa istituzione, non leggono i giornali, restando quindi all'oscuro di eventi di cronaca e di importanti fatti internazionali, non riflettono sulle attuali problematiche, non esprimono pareri, non prendono una posizione. Essere giovani in queste condizioni non è facile perché ci si sente esclusi dalla società e lasciati soli. La mattina, per obbligo, si va a scuola e il pomeriggio si sta con gli amici. Ma cosa si fa? Non ci sono grandi interessi, progetti o obiettivi per il futuro. E allora non trovando niente di meglio da fare, si picchiano i più deboli, considerati "i diversi", o la ragazza che ha scambiato uno sguardo di troppo con il tuo fidanzato, si fuma, ci si droga, si beve per provare emozioni diverse, si modifica il proprio motorino per andare più veloce... Ma così che cosa si raggiunge? Dopo un po' ci si inizia a stufare anche di fare a botte, di fare le corse in due sul motorino, di avere rapporti con la prima persona che capita e allora gli spinelli non bastano più e la situazione si fa sempre più critica. Allora succede un grave fatto di cronaca, per qualche settimana la società si accorge che c'è qualcosa che non va, che la vita degli adolescenti non è quella che dovrebbe essere, che ci sono dei problemi, dei gravi problemi, ma appena i riflettori si spostano su un'altra vicenda le problematiche dei giovani vengono dimenticate e tutto fatto tacere. E si va avanti come se niente fosse, in una società che se ne fotte, che arriva sempre troppo tardi quando il danno, ormai, è già stato fatto.